

1911-1922 dalla Libia al fascismo (parte seconda)¹

di **Lino Palanca**

Il salotto sul mare

Uno degli indicatori della buona o della cattiva salute dell'industria turistica è certo il numero di bar, ristoranti, trattorie e alberghi in attività in un territorio ².

Gli alberghi del Porto erano quelli di Antonio Biagetti, in via Lepanto, e il Centrale di Alessandro Rabuini, sempre in via Lepanto, civico 16, al quale subentrò nell'aprile del 1914 Francesco Riccetti.

C'era un gran numero di rivendite di liquori, tanto che nel maggio 1912 venne rifiutato a Maria Foresi in Riccetti il permesso di venderne nella sua osteria perché esistevano già troppi punti vendita di quel prodotto. La licenza la ottenne, invece, Giuseppe Zaccagnini, ma solo perché sostitutiva di quella già concessa a Giuseppe Sorgentini del quale Zaccagnini rilevò l'esercizio (spacci e tabacchi).

Si tenga presente che dove si vendevano i liquori, in genere c'era pure lo spaccio di vino e le osterie, o cantine, erano numerose. Il 20 marzo 1913 la domanda di Odda Ambrosini di aprire una rivendita di vino al minuto era stata respinta, con la motivazione che ce ne erano già troppe. Il nuovissimo quartiere Potenza, battezzato solo da due anni, ne contava ben due. Ma Odda non si arrese; seguendo un cammino di conoscenze a noi non note, arrivò a farsi dare il permesso direttamente dalla Prefettura di Macerata.

Nel 1920 si accordava la licenza a Geremia Giri di Saverio per l'apertura di una fiaschetteria in via Leopardi 20 mentre nell'agosto dell'anno dopo Antonio Zaccagnini chiese di vendere vino e liquori in un chiosco nel piazzale interno della stazione ferroviaria; destinatari, i viaggiatori durante la sosta dei treni. Accordato.

Di caffè, aperto nel maggio '12, c'era quello di Pasquale Cesari, dove erano permessi *giochi leciti* di carte, in via Castelnuovo 2. In giugno ne aprì un altro, in corso Vittorio Emanuele 40, Giacomina Feliciotti, al posto di quello di Fortunato Solazzi trasferitosi in via della Stazione. Biagio Giri era proprietario e conduttore dell'Eden Bar, con trattoria in via Lepanto.

¹ La prima parte è stata pubblicata nel numero precedente (Potentia 15).

² I dati relativi a licenze e provvedimenti amministrativi vari sono desunti dalle delibere di giunta assunte nei periodi indicati, conservate negli uffici comunali. Ciò vale anche per le altre materie in cui si fa riferimento a decisioni di giunta.

Secondo la commissione che esaminò e respinse il suo ricorso contro l'importo della tassa esercizio e rivendita, Biagio guadagnava dalle 600 alle 800 lire l'anno, grazie anche alla posizione sul lungomare del caffè-trattoria.

Nel gennaio 1915 comparivano dieci esercenti di liquori di gradazione superiore. In una delibera di giunta del giorno 18 ne vengono citati sette: Pasquale Cesari, Armando Cittadini, Biagio Giri, Paolina Pigliapoco, Francesco Riccetti, Fortunato Solazzi, Giovanni Velluti.

Alberghi, locande, trattorie e caffè stavano aperti da un'ora prima dello spuntar del sole fino alle 24; lo stesso valeva per le osterie. Da prima della guerra, fine 1909 - inizio 1910, era in funzione un posto di telefono pubblico.

Altro elemento che favorisce certamente lo sviluppo turistico è la comodità nei collegamenti ferroviari con le città o comunque le zone di provenienza dei villeggianti. E qui si deve registrare il difficile dialogo tra le Ferrovie e la città, che tale si mantiene ancor oggi.

Il 20 aprile 1914 la giunta comunale si occupò di due diretti, il 51 (direzione sud) e il 52 (direzione nord) la cui fermata al Porto era stata soppressa dalle FF.SS. Ciò avrebbe recato danni, argomentava la giunta, sia ai portorecanatesi che ai residenti nei paesi limitrofi, che avrebbero perso almeno due ore preziose, sia verso Bologna che verso Pescara, mancando le coincidenze dove si cambiava per le rispettive destinazioni. Perché non si sopprimessero quelle fermate si sperava nell'appoggio della camera di Commercio nonché dei sindaci di Recanati, Montelupone e Potenza Picena.

Ma le ferrovie, si sa, sono un osso duro. E così, un mese dopo fecero sapere che ormai non si poteva tornare su decisioni prese; e poi, gli accelerati ora in orario sostituivano assai bene le fermate del 51 e del 52 (tutto, però, si poteva sostenere meno che due accelerati potessero svolgere lo stesso servizio di due diretti).

Il sindaco si rivolse allora all'onorevole marchese Ricci, ma non deve essere riuscito a combinare gran che; infatti, della questione non si lesse più nelle delibere della giunta.

Importanti che fossero, né treni né alberghi e ristoranti e caffè avevano pari rilevanza della materia prima del nostro turismo, costituita dal mare e dalla spiaggia.

La gente che veniva al Porto cercava qui la tranquillità; non il lusso, ma la comodità di comodi spazi a disposizione; non lo *chic*, ma la

famigliarità; non la confusione e il divertimento ad ogni costo, ma la quiete offerta dalla località di provincia, con le sane passeggiate o le soste al fresco degli alberi di piazza Umberto I°. Una spiaggia, come è stata tanto a lungo, per famiglie.

Uno degli spettacoli più apprezzati era il rientro delle lancette nel tardo pomeriggio: colori al vento dorati dal sole al tramonto, prue che accarezzavano l'acqua quasi immobile, guidate da mani sapienti, odore di mare che entrava nei vicoli a mischiarsi con quello degli arrostiti di pesce che usciva dalle griglie.

Nel secondo numero di *Potentia*³ abbiamo pubblicato lo scherzo dialettale di Ercole Cartoni (1922) dove un'immaginaria sora Nunziata, turista romana, descrive la sua estate al il Porto.

Seguiamola un'altra volta, alla ricerca di indicazioni che ci aiutino a farci un'idea su come il turista trascorrevva l'estate da noi a ridosso dell'avvento del fascismo.

La sora Nunziata parla di un Circolo senza specificare quale: non so se ancora fosse in attività il Circolo Popolare Educativo fondato nel 1909; so che nel 1920 esisteva un Circolo di lettura e che ce ne era anche un altro che si occupava di organizzare il divertimento. Niente di più, però; in sostanza, ho soltanto vaghe indicazioni sull'argomento.

C'era, però, il cinematografo, del quale tratterò tra poco e si facevano delle recite seguendo una tradizione estiva attestata fin dai primissimi anni del secolo ne *Il Martello*, quindicinale dell'opposizione all'Amministrazione Volpini-Lucangeli (1901-1902); a proposito di giornali, tutti li acquistavano da Maria, detta appunto la *giornalara*, donna assai anziana e dai modi piuttosto spicci.

I luoghi dove si davano appuntamento i bagnanti erano i pochi capanni di allora; qui le signore avevano la possibilità di intavolare discorsi su tutto e tutti mentre bambini e adolescenti giocavano sulla spiaggia e davano l'assalto alle madri quando passavano il *grattacheccaro* e il pasticciere con i gelati e i bignè.

Il ristorante più rinomato, e carestoso, era il *Grottino* di Giovanni Velluti; lì andavano a mangiare i personaggi illustri che transitavano per il Porto, le allegre comitive di gitanti scese dai paesi vicini e le persone in grado di poterselo permettere. La leggenda raccontava pure che una volta una nave della Imperial Regia Marina Austriaca aveva portato a Trieste il brodetto del *Grottino* per farlo assaggiare a un grosso personaggio della Corte Asburgica. E raccontava altresì di Pierpont Morgan, celebre finanziere

³ p. 61 e segg.

americano sessantaquattrenne, manipolatore di un bilancio (250 mila dipendenti) pari a quello dell'Impero germanico, e finanziatore di scuole, ospedali, istituti scientifici, industriali etc..; Morgan sarebbe rimasto incantato dal nostro brodetto assaggiato nel 1901 ⁴. Per il resto, la gente si sfogava partecipando alle non infrequenti serate di ballo offerte da un apposito comitato organizzatore, ai concerti di qualche banda musicale dei dintorni o facendo puntatine a Loreto e Recanati per rendere omaggio alla Madonna o, più laicamente, a Leopardi.

Per i più spericolati ci fu, a partire dal 1921/'22, il brivido del volo nel nuovo campo di aviazione *Luigi Olivi*, a Scossici. Nel giugno del '21, il *Comitato per le feste internazionali aeronautiche ed erigendo orfanotrofio per figli degli aeronautici*, istituito a Loreto e a Roma, volle costruire un... *campo di atterramento per aerei* nei pressi della stazione di Loreto, ai confini con Porto Recanati. Nel programma anche una stazione per idrovolanti, raduni annuali di velivoli italiani e esteri. Il Comune contribuì alla spesa, sostenuta soprattutto dai Ministeri della Guerra e della Marina e da alcune case costruttrici.

Il cinematografo, dicevo. Si proiettavano film nel cortile delle scuole elementari. All'inizio della stagione del '13 Sante Martelli e Guglielmo Zaccari fecero domanda per installare in quel posto un cinematografo mobile. La giunta concesse lo spazio richiesto impegnando i due ad aprire una porta d'ingresso in via Bassi, oggi Gardini, più due laterali di sicurezza in via Bramante. Durata della concessione, tre anni e a condizione che... *le produzioni cinematografiche sieno sempre morali sotto ogni punto di vista*, che ci fosse l'assicurazione contro l'incendio del baraccone e accessori. Il cinema si chiamò Splendor e per l'energia elettrica si allacciò alla Banca Popolare Cooperativa, che quindi era lì accanto.

L'iniziativa ebbe successo, tanto che Martelli e Zaccari chiesero e ottennero, il 9 luglio, di poter disporre di altri 64 metri quadrati di area del cortile per sistemare più sedie per il pubblico.

Non credo che le proiezioni estive continuassero durante la guerra, tanto più che le scuole elementari dovettero ospitare per quasi tutta la durata del conflitto un reparto di bersaglieri. Subito dopo la Vittoria, in una delibera dove si tratta di orari di apertura di pubblici esercizi (26 marzo 1919), si legge che nel territorio del Comune non esistono sale per proiezioni cinematografiche o per spettacoli di varietà, il che non impedisce che si ripropongano iniziative per cinematografi estivi. Anche da parte di

⁴ *L'Illustrazione Italiana* – Anno XXX, n.6, febbraio 1902 – Milano Treves, p.115.

forestieri. Infatti, nel luglio di quell'anno si formalizza la concessione gratuita della palestra di ginnastica all'osimano Riccardo Polverini per spettacoli cinematografici estivi. La giunta, riscosso il placet del Provveditore agli Studi (la palestra era egstita dalla scuola, soddisfece la richiesta nell'interesse dei villeggianti che desideravano avere un luogo di trattenimento (Atti della giunta).

Le feste rallegravano l'ambiente soprattutto durante la stagione turistica. Negli altri mesi si organizzava di tanto in tanto qualche veglione e si aspettava con ansia il carnevale. Me ne parlava tempo addietro un anziano conoscente, non perché lui ne fosse stato testimone, ma perché ne aveva ascoltato il racconto dal padre che gli parlava di serate danzanti, gran divertimenti e sfilate con carri allegorici, alcuni dei quali carichi di pungente satira. L'unica traccia che ricordo di aver riscontrato nelle delibere di giunta, e che conferma quanto ho appena scritto, è la richiesta del sig. Italo Conti, avanzata nel gennaio 1913, per avere la palestra coperta al fine di farvi svolgere il ballo di carnevale. La richiesta era stata fatta a nome di ... *una Società locale...* senza altre specificazioni.

Ogni anno si festeggiava il patrono san Giovanni Battista, nella terza decade di agosto. Non nel modo ampio di oggi, ma c'erano le celebrazioni religiose e si organizzavano corse ciclistiche, regate veliche, fuochi artificiali.

Il divertimento veniva in genere affidato a un gruppo di persone di buona volontà che, di solito, mettevano in piedi delle belle serate danzanti. Come quella del 27 luglio 1919, allestita dal Comitato presieduto dal sig. Ettore Bertuzzi (di sicuro un villeggiante) alla quale il Comune aveva contribuito con ben 200 lire.

Siamo già dopo la guerra e ci stiamo avvicinando alle grandi manifestazioni che saranno tra pochi anni ospitate nella corte del Castello Svevo, quando Beniamino Gigli costituirà il perno solidissimo intorno al quale ruoteranno le estati portorecanatesi. Ma questa è storia di un altro tempo.

Personaggi

Tenuto per fermo che in cima alla lista delle persone che contavano a Porto Recanati c'erano sempre, e saldissimamente, i membri delle famiglie Lucangeli, Volpini e Scarfiotti, mi pare che un documento valido per rilevare quanti altri seguivano in questa classifica *vip* possa essere considerato

l'elenco periodico delle persone ritenute in grado di svolgere le funzioni di giudice conciliatore.

Nel marzo 1912 la giunta lamentò che nessuno volesse accollarsi l'impegno di assumere un tale incarico, sicché toccava sempre ricorrere al vice giudice conciliatore di Recanati, che si chiamava Mario Gatti. Sette mesi dopo leggo che furono ammessi all'elenco il cavalier Saverio Cozzi, magistrato in pensione; l'avvocato Francesco Rossiello; il figlio di Alberto Cittadini, Cittadino, diplomato all'Istituto Internazionale di Torino (Istituto enologico, credo); Giuseppe Sassetti, ex capostazione; Francesco Volpini di Enrico, che aveva la licenza liceale e studiava medicina (Atti di giunta).

La delibera di giunta del 24 agosto 1914 ci informa, finalmente, che ormai da tempo svolgeva le funzioni di giudice conciliatore il professor Augusto Scarafoni, che dovette continuare ad occupare quel posto fino alla morte, avvenuta nel 1924. Di costui non so ancora quasi nulla; posso supporre che si tratti di un parente del dottor Bonaventura Scarafoni, presidente del Circolo Repubblicano intitolato ad Attilio Valentini, attivo solo per lo spazio di pochi mesi nel 1913 (v. *Potentia* n.4 – pp.73-78). Era lui che presiedeva alla compilazione della lista dei giurati; quella volta si decise di cancellare il direttore didattico Tito Bottacchiari perché aveva superato i 69 anni di età e si ammisero quattro consiglieri comunali: Colombo Iorini di Guglielmo, Fortunato Scartozzi di Vincenzo, Alceo Volpini fu Attilio (futuro sindaco) e Guglielmo Zaccari fu Giuseppe.

Gli elenchi dei giurati, le persone ritenute idonee a far parte della giuria di un tribunale, sono anch'essi documenti che rivelano chi fossero i più *in* nella Porto Recanati ante-guerra e ante-regime, vuoi per condizione sociale che per titolo di studio o funzioni svolte.

Il 31 agosto 1911 sono inseriti nella lista, tanto per cambiare, l'ingegner Giovanni Volpini e suo fratello Giuseppe, geometra, entrambi figli dell'appena defunto sindaco Enrico, morto nel giugno precedente. Cinque anni dopo usciranno dalla lista Alberto Cittadini e il maestro Adriano Gurini, per limiti di età (65 anni), mentre Arturo Medi, padre dello scienziato Enrico, viene cancellato per trasferimento di residenza (Belvedere Ostrense).

Passarono tre anni e, ancora in agosto (evidentemente il mese destinato a tale operazione), entrano nell'elenco il dottor Getulio Cingolani, medico di 28 anni; Ulderico Pagliacci, trentenne e maestro; Francesco Volpini fu Enrico, 30 anni, ormai medico; Igino Volpini fu Enrico, laureato in legge.

Di queste liste facevano certo parte tutti coloro che avessero un diploma o una laurea, quindi avvocati, notai, ingegneri, professori, medici e

farmacisti, maestri, periti vari, ragionieri, geometri, impiegati comunali con in testa il segretario; e poi, ufficiali delle Forze Armate, capi e sottocapistazione, ex consiglieri comunali, contribuenti di un certo livello.

Un personaggio di cui si è sempre parlato poco è Giuseppe Angeli. Recanatese, entrò nelle nostre vicende a 39 anni, nel 1879, nominato Incaricato del Porto al posto che era stato del conte Mazzagalli e che era sfuggito a David Lucangeli per l'opposizione dei Volpini⁵. Svolse l'incarico fino all'autonomia comunale, quando sembrò che il nuovo Comune volesse licenziarlo poiché il Consiglio Comunale decise di liberare quel posto istituito dalla precedente autorità comunale e rioccurarlo con pubblico concorso.

Angeli, comunque, dal Porto non se ne andò né allora né dopo; nel 1895 è sovrintendente scolastico e vice segretario del Comune, carica che tenne fino alla morte; nel 1914 rifiutò di sostituire Luigi Petrocchi, il segretario che dopo tanti anni era andato in pensione e suggerì di chiamare il ragioniere Attilio Zanderigo, come infatti si fece; il 29 marzo 1928 andò in aspettativa e un mese e mezzo dopo, il 15 maggio, morì all'età di 88 anni. Il Podestà decretò che il trasporto e la tumulazione della salma fossero a carico del Comune.

Dovrebbe essere stato lui l'impiegato comunale di più lungo corso: tra l'incarico svolto per il Comune di Recanati e quello per il nostro Angeli è stato al servizio del Porto per ben 49 anni.

Figura di spicco era il parroco don Albino Mancinelli. Erede dell'amatissimo don Francesco Iorini, Mancinelli era persona di elevata cultura e, in più, infaticabile. Qualche volta non disdegnava la polemica: i suoi rapporti con i padri Salvatoriani, per esempio, furono tempestosi così come, per qualche tempo, avvenne con i Salesiani.

Don Albino fu tra i protagonisti della vita sociale portorecanatese avendo retto le sorti della parrocchia nei periodi più duri attraversati dalla comunità nel XX° secolo: la prima guerra mondiale, il fascismo e l'altra guerra mondiale, i duri tempi della ricostruzione.

Per gli anni che qui ci interessano, ricorderò la giornata da lui organizzata per la visita del cardinale Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi, che era già stato vescovo di Recanati e Loreto. Era il 7 dicembre 1919 e così raccontò la giornata mons. Giovanni Pauri: *Il popolo cristiano rispose degnamente all'appello* (del vescovo Andreoli, che aveva fatto affiggere un manifesto – n.d.A.). *Il 7 dicembre col treno delle 8,30 antimeridiane l'Eminentissimo giunse alla stazione di Portorecanati. La giornata era fredda; un forte vento di tramontana tagliava le carni, un'acquerugiola fitta,*

⁵ v. *Potentia* n.10, pp.87/93.

*sottile, gelata, aumentava l'uggia della brutta giornata invernale. Ciò nonostante, gran folla, attratta da sentimenti di fede e di affetto, era alla stazione ad attendere il Cardinale. Col popolo era il vescovo Mons. Andreoli, Mons. Leopardi, Mons. Sorbellini, Canonico Marini, rappresentanze del clero di Loreto e di Recanati, tutto il Clero col Parroco. Quando l'Eminentissimo apparve sulla porta della stazione, cento mani si protesero verso di lui, da cento bocche si levò verso lui il saluto, l'osanna popolare. E il popolo gli si fece intorno per prendergli e baciargli la mano che egli alzava a benedire. Appena fu possibile, sull'automobile dei Conti Lucangeli, seguita da quella del Conte Monalduzio Leopardi, fra due ali di popolo, s'allontanò dalla stazione e scese al Palazzo dei Conti Lucangeli presso i quali ebbe cordialissima e squisita ospitalità. Alle ore 9, le Confraternite, le figlie di Maria, le Madri Cristiane, gl'iscritti alla Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, processionalmente accompagnarono il Cardinale da Casa Lucangeli alla Chiesa Parrocchiale. La Chiesa era gremita, Sua Eminenza disse la Messa, rivolse al popolo parole fervide e di ringraziamento, distribuì la Comunione a moltissimi fedeli e quando, finita la Messa fu per uscire, tutta la popolazione gli si fece intorno per vederlo, baciargli l'anello, riceverne la benedizione. Il cardinale, visibilmente commosso da tanta e così schietta manifestazione di affetto, parlando col popolo che faceva vivace corona intorno, ebbe la testimonianza viva di quanto profondo fosse il ricordo lasciato nell'animo di tutti...*⁶

Ora, uno sguardo al mondo dello spettacolo. Prima che nascesse e si affermasse l'astro di Beniamino Gigli, la massima attrazione della nostra spiaggia era il tenore Alessandro Bonci, bolognese, di valore mondiale e talmente noto che qui non dirò nulla della sua carriera e delle sue performances canore. Bonci aveva sposato una Branconi ed era proprietario di una splendida villa a Loreto, poi divenuta di proprietà della nostra Aeronautica Militare, che attualmente la utilizza come sede della Scuola di Perfezionamento dei suoi Sottufficiali.

Al Porto aveva una casa nel lungomare Lepanto, all'angolo di via Mazzini. Nel luglio '14, il cognato Dante Branconi chiese al Comune il permesso di restaurarla ottenendo solo un rinvio della decisione a dopo il 15 settembre; evidentemente si voleva non recare disturbo nella passeggiata principale durante la stagione estiva.

Nello stesso anno compare Alfonso Montesarchio, professore napoletano, che fu l'autore di *Cenni storico-turistici* su Porto Recanati pubblicati nel 1962, il primo vero profilo storico della nostra comunità.

⁶ Giovanni Pauri - *Omaggio-Ricordo a Sua Eminenza il Cardinale Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi* – Recanati Simboli, 1920.

Scriveva le cronache estive degli anni Venti e Trenta per la *Voce Adriatica* (*Corriere Adriatico*), non con stile da cronista bensì con quello del D'Annunzio delle *Cronache Romane* del *Messaggero* degli anni '80. Lo incontriamo il 10 ottobre 1914, quando chiese un certificato di buona condotta *...limitatamente ai periodi di vacanza che ha passato in questo Comune negli anni scolastici 1912/13-1913/14 allo scopo di completare i suoi documenti per concorso* (Atti di giunta).

La cultura, le ricorrenze.

Il 29 settembre e il 30 ottobre 1911 furono solennemente celebrati gli anniversari della battaglia di Lepanto (340°) e dell'Unità d'Italia (50°). Le due occasioni vennero accomunate dal buon senso da sempre largamente circolante nella provincia italiana dove non si apprezzava gran che lo stato di guerra tra il Regno e la Chiesa.

Il Consiglio Comunale aveva deciso qualche mese prima di far apporre una epigrafe per ricordare la grande vittoria dell'armata navale cristiana sulla flotta turca alle Curzolari, nel 1571. Su quelle giornate ho scritto abbondantemente in *1571, due paesi per la Cristianità*⁷, pubblicazione alla quale rimando. Aggiungo qui che nell'occasione ci si deve essere convinti della necessità di acquistare una piccola campana per suonare i quarti d'ora dall'orologio della torre civica.

Il 1912 fu anche l'anno delle onoranze ad Attilio Valentini, nel ventennale della sua morte; la parte laica della comunità non poteva restarsene indietro né mancava di eroi quanto a celebrazioni e onoranze. C'era, appunto, il giornalista Valentini, nato qui nel 1859, direttore di diversi giornali nelle città di Cremona, Mantova e Genova, espatriato in Argentina chiamato alla direzione de *La Patria degli Italiani* e morto in duello a Buenos Aires nell'ottobre 1892. Le sue spoglie erano state sepolte in Patria nel civico cimitero (agosto '93).

Nella delibera di giunta del 30 settembre 1912 appare una richiesta dell'avvocato Emilio Budini, capo dell'opposizione in consiglio comunale; in qualità di presidente per le onoranze ad Attilio Valentini domandava disponibilità per la palestra comunale e l'adiacente cortile, da adoperare per il banchetto che avrebbe seguito la manifestazione. La giunta fu d'accordo.

Quanto al dibattito culturale, siamo ancora a livelli poco significativi.

Esisteva nel '14 una Società fra *gli amatori d'arte e di antichità*, il cui presidente chiese, il 23 giugno, *... che gli oggetti preziosi di scavo non sieno*

⁷ Bieffe Recanati, 2002, pp. 115/125.

allontanati, salvo casi eccezionali, dai luoghi d'origine, ma vengano depositati nei musei circondariali o anche di semplici Comuni che abbiano su di essi speciali diritti e diano serio affidamento di custodia e di conservazione (Atti di giunta). Sindaco e assessori aderirono alla richiesta, ma il documento non chiarisce chi sia il presidente e pertanto non si hanno elementi per capire se la Società fosse operante in Porto Recanati o se si trattasse di un'Associazione di Loreto o Recanati con competenza anche nel nostro territorio.

Il Comune non ha ancora un archivio comunale messo in ordine. Gli antenati che ci governavano nel luglio del 1915 ne avevano coscienza, tanto da riconoscere la necessità di riordinare il materiale relativo... *che da tempo si trova in istato di grande disordine* (Atti di giunta). La decisione fu che se ne occupasse il segretario comunale Dante Santucci, in orario non di lavoro. Non so quanto Santucci si occupò davvero della questione: a giudicare dai risultati non fece grandi cose, ma forse aveva i suoi buoni motivi. Sulla sensibilità dei vari palazzi rispetto alla conservazione delle patrie memorie basterà a far luce la vicenda dell'opera di Pietro Giannuzzi. Questo avvocato loreetano scrisse un volumetto di notizie sul porto e sul castello di cui inviò copia al sindaco che, il 7 agosto 1906, lo ringraziò.

Passarono dieci anni e nell'ottobre 1916 lo stesso Giannuzzi fece... *nuove premure perché il Comune acquistasse il manoscritto della storia di Portorecanati compilata dallo stesso avvocato* (Atti di giunta). La giunta incaricò don Alessandro Zaccagnini di esaminare il manoscritto e riferire. Il sacerdote eseguì sicuramente il compito affidatogli, ma non so dire se poi il volumetto fu acquistato o meno. Come che sia, ci vollero dieci anni prima di fare qualche cosa.

Un'ultima notizia, che riguarda il 1920: il 21 marzo si costituisce un Circolo di lettura e il suo presidente, anche in questo caso ignoto, chiese l'allaccio dei locali all'impianto di pubblica illuminazione; il seguito della vicenda, anche se si tratta di luce, è buio.

La scuola

Nel 1911, come si è già scritto, il Comune aveva la disponibilità di tutti i locali necessari perché il servizio scolastico funzionasse a dovere nel suo territorio. Avevamo scuole nel centro urbano e nelle tre zone di campagna (non messe gran che bene, però), i maestri non mancavano; in più, lo stato aveva avvocato a sé l'onere degli stipendi degli insegnanti, con ciò favorendo non poco le finanze comunali.

Si ricorderà che funzionava pure l'asilo Cristoforo Colombo, l'invenzione di don Francesco Jorini, dove erano stati istituiti da qualche anno anche i primi corsi di scuola elementare. Jorini era morto nel 1907, a lui era succeduto il Comune nella gestione, con le suore del Prez.mo Sangue che prestavano la loro opera e i locali. Nel '12 era direttrice suor Vincenzina Cozzi, che nel mese di ottobre cedette l'incarico alla consorella Angela Regini, nata a Marchiano⁸ nel 1879, abilitata all'incarico avendo la patente di abilitazione alla direzione di asili d'infanzia firmata dal Provveditore agli Studi di Roma.

L'Asilo era amministrato e gestito da una commissione di quattro membri, presieduta dal presidente della Congregazione di Carità. Il Comune lamentava sovente di non avere i soldi sufficienti per tirare avanti in maniera decente un'istituzione così tanto benemerita, che ospitava un centinaio di bambini. Nel 1922, però, fu decretato un aumento del sussidio annuo da 4.800 a 7.500 lire. Era in corso per l'Asilo un decreto di erezione a Ente Morale. Altri soldi venivano dai contributi di alcune famiglie, qualche cosa, ma poco, dava il governo.

La giunta rilevava, siamo ancora nel 1922, che l'anno precedente l'Asilo... *aveva passato una gravissima crisi finanziaria*. ed era stato sul punto di chiudere, disgrazia evitata dalla beneficenza privata.

Sulla scuola pubblica i tempi eroici degli inizi sono trascorsi. Ora non c'è più da costruire dal nulla la struttura della pubblica istruzione locale; restano questioni di ordinaria amministrazione, delle quali do conto rapidamente.

Nel settembre 1912 si istituiscono alcune classi miste in secondo anno, mentre la terza maschile deve essere sdoppiata altrimenti sarebbe composta da 96 alunni, per oltre la metà ripetenti e... *dall'indole irrequieta e insofferente di disciplina* (Atti di giunta). Per far fronte al problema comportamentale si affida una di queste due sezioni alla maestra Esther Paganucci, mito della nostra storia scolastica, e l'altra al nuovo arrivato Leo Pasqualetti.

Il 23 ottobre, Giuseppina Gurini protestò con Angelo Ridolfi (della commissione per le scuole) per il suo trasferimento dalla prima alla terza maschile (probabilmente per rinuncia di uno dei due colleghi succitati), sostenendo che la si voleva caricare di lavoro e che ciò faceva parte di una sorta di congiura contro di lei e le sue sorelle, anch'esse maestre.

⁸ Così in una delibera di Giunta del 23 ottobre 1912. Una località chiamata *Marchiano*, però, sembra non esistere. Forse si voleva scrivere *Marciano* (Arezzo) oppure *Marsciano* (Perugia) o qualche cosa di simile.

Guai anche dalle scuole rurali; quella di Montarice era ridotta a un mezzo sfacelo, tanto che nel 1913 si dovettero chiedere alcuni vani in affitto alle suore del Rifugio di San Giuseppe, di Loreto, che erano proprietarie di una villa nella zona. La conclusione del contratto si avrà nel febbraio 1915 (tempi semi-biblici) anche se i locali erano stati utilizzati già a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1914/'15; costo per il Comune, 200 lire annue di affitto.

Dopo la guerra, nel 1919, si stabilì di costruire nuove scuole a Montarice e Scossici. Il progetto dell'ingegner Menini parlava di 52 mila lire per ognuna delle due, contro la qual cifra il Comune disponeva solo di 33.000 lire e della speranza che il resto sarebbe venuto dallo Stato. Se non si fosse riusciti ad ottenere le cifre desiderate, così si ragionò nella circostanza, allora si sarebbe costruita solo la scuola di Scossici investendoci per intero le 33 mila lire soprascritte. Poi si pensò anche di chiedere al governo un sussidio di 26 mila lire per Montarice e di fare un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per altrettanta somma fronteggiando il debito con una sovrimposta su terreni e fabbricati. Nel '20 fu indetto l'appalto per la scuola di Scossici sul progetto Menini, debitamente aggiornato.

Torniamo in paese. Il 2 ottobre 1914 la giunta chiede agli organi superiori della P.I. che le scuole cittadine abbiano lo stesso calendario di quelle rurali, vale a dire lezioni dal primo settembre al 30 giugno e ciò perché si tenga conto... *delle abitudini delle famiglie di pescatori e delle distrazioni cui i bambini vanno soggetti fin dai primi giorni della stagione estiva per l'affluenza dei villeggianti.* Il 26 novembre, sempre a proposito del calendario, in quello inviato al Provveditore agli Studi di Macerata, ai normali giorni di vacanza se ne aggiungono quattro, il che era nella facoltà dei Comuni: l'8 dicembre, Immacolata Concezione; il 2 febbraio, Purificazione di Maria Vergine; il 19 marzo, San Giuseppe; il lunedì successivo alla Pentecoste, festa del mare.

Dall'anno scolastico 1900/1901 funzionava al Porto la scuola di disegno, condotta dal recanatese prof. Simboli, che se ne andò nel novembre del 1914, sostituito dal professor Dino Socci, di Osimo, da poco diplomato alla scuola delle arti di Urbino. Il corso di disegno, anche per artigiani, si svolgeva di sera, dalle 18 alle 20, dal lunedì al venerdì, fino al 15 aprile. Le lezioni continuarono anche durante la guerra. Anzi, nel novembre del '16 si dovette sdoppiare l'insegnamento nelle quinte e seste elementari per motivi, si disse, di validità dello stesso insegnamento... *senza poi soffermarsi su quei criteri di ordine generale e che in questo ambiente, sia per la trascurata educazione familiare, come per il carattere ed il temperamento dei giovanetti acquistano molto maggior valore che*

altrove, e quindi sconsigliano la riunione dei due sessi in un'età nella quale può riuscire pericolosa (Atti di giunta); così 22 maschi e 18 femmine composero le quinte mentre le seste furono rispettivamente l'una di 12 e l'altra di 15.

La sanità

Il piccolo ospedale cittadino Umberto I° fu inaugurato tra la fine del 1909 e l'inizio del 1910, durante la presidenza della Congregazione di Carità di Giovanni Lucangeli. Nominato sindaco dopo la morte di Enrico Volpini (giugno 1911), Giovanni fu sostituito in via provvisoria da Lorenzo Mosconi mentre Enrico Lucangeli andò ad occupare il seggio lasciato libero dal cugino in consiglio comunale. Mosconi resse la Congregazione fino al 9 novembre successivo, data nella quale Giuseppe Volpini venne eletto presidente, giusto in tempo per ricevere una donazione di 3000 lire da parte dell'avvocato Gilberto Terni per via della morte del padre Giacomo. I Terni, ricordiamolo, erano i proprietari della villa un tempo appartenuta ai conti Tomassini-Barbarossa e ora alle suore della Divina Provvidenza; uno di loro, l'ingegner Vito, era stato il primo direttore della Colla e Concimi.

Nei verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione della Congregazione, leggo che nella seduta del 18 febbraio 1912 è presente una donna, Giuseppina Zallocco vedova Senigagliesi. Non so se, prima di Giuseppina, altre donne avessero fatto parte dell'organismo di assistenza pubblica portorecanatese; certo è che lei è la prima che risulta dai documenti disponibili. Nella stessa occasione venne nominato segretario, al posto di Livio Pasquarè, il professor Augusto Scarafoni, che, come già notato, era pure giudice conciliatore.

Tra le entrate della Congregazione figurava l'affitto, concesso a trattativa privata, dei quattro terreni che questa possedeva a Chiarino. Nel marzo 1913 si fecero dei contratti con nuovi affittuari, che erano: Galizio Bartolacci (lire 3.050 di corrisposta annua per un terreno e 4.350 per un secondo), Giovanni Ridolfi (£ 1.360) e Adolfo Solleoni (£ 1.550); i primi due terreni erano stati tenuti in affitto da Washington Bianchi contro il quale la Congregazione dovette minacciare di andare in giudizio perché Bianchi tardava a fare le consegne dovute. Pare che la faccenda sia durata fino a tutto il 1914.

Questo Washington doveva essere un personaggio da prendere con le molle, almeno da quel che risulta dai verbali dei consigli comunali ai quali partecipava (non sempre e sovente arrivando in ritardo). Il suo era stato il primo matrimonio (con una Lucangeli, Maria), celebrato nel nuovo Comune

di Porto Recanati; all'epoca aveva 21 anni essendo nato nel 1872. Nel 1908 perse il fratello Ferruccio nel terremoto di Messina. Ferruccio, comandante di navi mercantili che facevano la spola tra Europa e America per trasporto passeggeri, aveva la fidanzata in una località presso Messina. La notte del disastro, contro le insistenze della ragazza e della famiglia di lei, tornò a dormire a Messina dove il terremoto lo sorprese. I soccorritori non riuscivano a trovare il suo cadavere; Washington partì, si organizzò per le ricerche necessarie e alla fine trovò il cadavere del fratello. Morì il 13 gennaio 1927, due mesi dopo il figlio Carlo, deceduto appena ventiquattrenne.

Negli anni immediatamente precedenti la guerra e in quelli del conflitto non c'è nulla di rilevante da registrare al di là della normale amministrazione degli aiuti ai bisognosi e della gestione dell'ospedale. Va detto, comunque, che nel gennaio 1916 si ebbe un cambio al vertice: a Giuseppe Volpini succedette Enrico Lucangeli.

Agli inizi del '19 furono venduti i quattro terreni di Chiarino. La Congregazione doveva chiedere al Comune, ogni anno, un contributo di 4.500 lire per pareggiare i conti della sue aziende agricole. Si calcolò che la vendita degli oltre 72 ettari complessivi, a 4.500 lire l'ettaro, avrebbe fruttato ben 340.000 lire, vale a dire, con un investimento in cartelle del consolidato di Stato, una rendita netta di 18.700 lire annue, il che poteva aggiustare qualche costola della Congregazione. Intanto, per molti malati non ben curabili nel piccolo ospedale locale, si stava trattando con il Santa Casa di Loreto sulla base di una retta giornaliera di 4,25 lire.

Fu venduta pure la colonia di Santa Maria in Potenza, coltivata da Giacomo Mengascini; nel verbale dell'11 dicembre 1919 si precisa che ciò avvenne...*dopo la vendita di tutto il resto della proprietà rustica*⁹.

Un fatto singolare era intanto avvenuto nel novembre precedente, in una sala al primo piano di un palazzo romano di via Ripetta, civico 22. Qui si erano riuniti i rappresentanti degli ospedali di Bibbiena, Teramo, Giulianova, Poppi, Pieve Santo Stefano, Siracusa, Fano, Ripatransone, Osimo, San Benedetto del Tronto, Porto Recanati, Castelfidardo, Filottrano, San Leo e Pergola; tutti questi Enti avevano formato un Consorzio per gestire la concessione di una Tombola Nazionale a favore dei suddetti ospedali invocando le possibilità offerte da una legge approvata il 15 luglio 1909. La casa di via Ripetta era dell'avvocato Vincenzo Vece, cui era stato affidato l'incarico di presidente del Consorzio con l'obiettivo di giungere alla

⁹ Registro della Congregazione di Carità, presso la Residenza Municipale.

trasformazione della Tombola in Lotteria Nazionale. Non so, senza più tracce né dell'una né dell'altra, temo che non se ne sia fatto nulla.

Dal 1907 opera al Porto il dott. Arturo Medi, padre del futuro grande scienziato Enrico, nato qui nel 1911. Il dott. Arturo diventa presto direttore dell'ospedale. Proprio nell'11, per la guerra di Libia, il medico viene chiamato alle armi nonostante i tentativi del Comune di evitarlo. Ma l'assenza durerà poco, ché già due mesi dopo, nel settembre, Medi risulta di nuovo al suo posto. Lo aveva sostituito, per la cifra di 300 lire al mese il primario chirurgo di Recanati, dott. Gaetano Manzieri. L'altro medico attivo a Porto Recanati, a parte l'ufficiale sanitario Aristide Egidi, è il dottor Antonio Ghiotti, il quale non avrà vita facile.

Subito dopo la guerra, infatti (aprile 1919), nei verbali di giunta compaiono serie lamentele sul suo conto. Gli amministratori esitano a prendere il provvedimento di licenziarlo per via delle complicazioni che esso comporterebbe, tanto più che Ghiotti, stabile fin dal 1915, usa adesso il lungo periodo di permanenza come arma per ottenere le 5.500 lire che ha chiesto per sgomberare. Gli assessori, su proposta del sindaco Lucangeli, decidono di tirar fuori la somma di tasca loro, salvo il successivo rimborso da parte del Comune. Così si fa, dunque, ma succede che poi si resta senza medici e allora si pregherà il dottor Medi di impegnarsi da noi sia pure in maniera temporanea. Medi accetta, ma il problema resta, tutto intero.

Se ne parla ancora il 23 agosto, dopo un continuo ricorrere a chirurghi dei comuni vicini e inserzioni in giornali e periodici alla ricerca di un medico che voglia venire al Porto; quel giorno, finalmente, si annuncia che il dott. Carlo Ricci, 39 anni, di Napoli, si è dichiarato disposto a reggere le due condotte (medica e chirurgica) per 1.324 lire lorde al mese. Giovane, attivo, può farcela; viene nominato a tempo indeterminato.

Ma ci si accorge subito che non si può andare avanti con un solo medico; il 18 ottobre si assume Giovanni Vincenzoni di Montecassiano, come chirurgo e intanto, entra in scena Getulio Cingolani, che va a sostituire Ricci per due mesi (Cingolani, nato nel 1891, comincerà ad esercitare continuativamente al Porto dal 1918). A gennaio del 1920 Ricci si dimette e al suo posto viene chiamato Guido Mazza, 36 anni, che sarà qualcuno qui da noi.

Una soluzione appropriata del problema si avrà nel 1922, quando ci si mosse in maniera decisa per avere due condotte piene e stabili, vale a dire quel che era davvero necessario sia per la popolazione residente che per i turisti. La giunta sostenne che il paese era a rischio forte di infezioni per via dei traffici continui, causa l'attività della pesca, con l'altra riva adriatica.

Non c'era da rimandare ancora. La decisione fu di istituire due condotte medico-turistiche, la prima con un medico prevalentemente chirurgo e la seconda condotta prevalentemente medica. Il titolare di quest'ultima (Cingolani) avrebbe avuto in cura i 3.715 abitanti del capoluogo; il chirurgo (Mazza), invece, tutti i 5.350 abitanti del Comune mentre avrebbe fatto il medico per i 1.635 contadini. Al chirurgo sarebbe spettata la direzione dell'ospedale con annesso ambulatorio.

Non si può chiudere l'argomento sanità, relativo al periodo 1911-1922, senza accennare all'epidemia di influenza nota come *spagnola* che funestò il periodo successivo alla fine della guerra; i mesi peggiori furono quelli di ottobre e novembre. Il 30 ottobre, per esempio, il Comune requisì tutto il latte prodotto dalle vacche lattifere del territorio per razionarlo... *tra i numerosissimi ammalati in numero di circa 800 in base ai certificati rilasciati dai sanitari* (Atti di giunta), il che ci dà conto di quanti portorecanatesi venissero colpiti da quella maligna epidemia. Lavoro senza soste, quindi, per i medici, che non bastavano alla bisogna.

Infatti, la gravissima emergenza fu affrontata grazie all'impegno dei sanitari del 64° battaglione bersaglieri, che negli anni del conflitto era presente con una compagnia a Porto Recanati: cito il tenente medico e il capitano medico Nicola Gentili e Domenico Battaglieri. Con loro vanno ricordati anche il dottor Vincenzo Andrenelli di Recanati e i quattro infermieri del nostro piccolo ospedale.

(nella terza parte di: *1911-1922 dalla Libia al fascismo*, si tratterà della guerra '14/'18).